

SOCIETÀ SIRACUSANA DI STORIA PATRIA

ARCHIVIO STORICO SIRACUSANO

Serie IV, volume X

LIII ~ 2019-2020



SIRACUSA

ARCHIVIO STORICO SIRACUSANO
ORGANO DELLA SOCIETÀ SIRACUSANA DI STORIA PATRIA

Consiglio Direttivo

Angelo Annino (Vicepresidente), Giorgio Boccadifuoco (Tesoriere), Vincenzo Di Falco (Segretario), Federico Fazio, Sebastiano Grimaldi, Lorenzo Guzzardi (Vicepresidente), Fabio Salerno, Salvatore Santuccio (Presidente), Carmelo Scandurra, Dario Scarfi, Giovanni Schininà

Direttore scientifico
Giovanni Schininà

Direttore responsabile
Annalisa Stancanelli

Segretario di Redazione
Carmelo Scandurra

Comitato di Redazione
Salvatore Adorno, Francesco Atanasio, Federico Fazio, Sebastiano Grimaldi, Lorenzo Guzzardi, Salvatore Santuccio (Presidente), Dario Scarfi

Comitato di Consulenza
Melania Nucifora, Fabio Salerno, Rosa Savarino, Paolo Daniele Scirpo

Comitato Scientifico
Gabriella Alfieri, Gioacchino Barbera, Paola Barbera, Henri Bresc, Fabio Caruso, Margherita Cassia, Carmelo Crimi, Pinella Di Gregorio, Francesca Fausta Gallo, Lavinia Gazzè, Daniele Malfitana, Barbara Mancuso, Rosario Mangiameli, Dieter Mertens, Pietro Militello, Fausto Carmelo Nigrelli, Carmen Salvo, Lucia Trigilia, Giuseppe Voza



N. 5/1955 del registro della stampa del Tribunale di Siracusa
(Decreto 10-5-1955)
ISSN0044-8737

Finito di stampare nel mese di luglio 2023.
Composizione, impaginazione e stampa
GRAFICHE SANTOCONO
S.S. 115, 96019 Rosolini (SR)
Tel. 0931 856901 - Fax 0931 850143
info@grafichesantocono.it

SOMMARIO

PRESENTAZIONE pag. 7

SAGGI E RICERCHE

SALVATORE SANTUCCIO, La costruzione delle strade ferrate in Sicilia e le problematiche del tracciato Siracusa-Vizzini (1859-1915) “ 9

GIOVANNA CANCELLO, Approdo nell’isola “amata da tutti gli dei”. Il turismo in Sicilia tra natura e cultura “ 41

MAURIZIO PIPITONE, Cultura giuridica e impegno politico nel Risorgimento siciliano. L’avvocato Giuseppe Nicolò Pipitone e il Val di Noto “ 73

GIOVANNI SCHININÀ, La politica siracusana dal *centrismo* al *centro-sinistra* nelle carte prefettizie (1953-1963) “ 91

EUGENIO MAGNANO DI SAN LIO, Il palazzo Romeo a Siracusa “ 125

EVELYN MESSINA, Il progetto per la sede del Banco di Sicilia a Siracusa “ 167

FEDERICO FAZIO, L’ingegnere Giuseppe Bonajuto e l’architettura a Siracusa nel Ventennio “ 187

ENZA CILIA, SALVINA FIORILLA,
Le ceramiche del *miqweh* di Siracusa. Un contributo alla conoscenza della comunità ebraica “ 221



INTERVENTI E RECENSIONI

RENATA RUSSO DRAGO, Tre notinesi studiosi di tradizioni popolari e poliglotti vissuti nel secondo Ottocento: Corrado Avolio, Giuseppe Cassone, Mattia Di Martino pag. 251

CARMELO SCANDURRA, Suor Chiara Di Mauro: la «monaca santa» di Siracusa “ 256

FABIO SALERNO, Recensione del volume di Melania Nucifora, *Le “sacre pietre” e le ciminiere. Sviluppo industriale e patrimonio culturale a Siracusa (1945-1976)* “ 260

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE a cura di CARMELO SCANDURRA “ 263

ABSTRACTS “ 269

AUTORI “ 279

ATTI E VITA DELLA SOCIETÀ a cura di VINCENZO DI FALCO “ 283

Elenco dei Soci “ 295

la famosa *Inchiesta* di Franchetti e Sonnino sulla Sicilia aveva portato con un urto violento sotto gli occhi di tutti, le condizioni di vita dell'isola.

SUOR CHIARA DI MAURO: LA «MONACA SANTA» DI SIRACUSA

CARMELO SCANDURRA

Il 5 luglio 1890 nacque a Siracusa una donna, al secolo Adelaide Di Mauro, che la sua città ha quasi dimenticato nonostante i doni soprannaturali, gli eccezionali carismi posseduti e gli eventi straordinari che accaddero intorno alla sua figura, in vita e *post mortem*, tanto che la si potrebbe senza esagerazione definire un Padre Pio “al femminile”.

Primogenita di sei figli, sin da giovane manifestò un forte desiderio di spiritualità, di pregare incessantemente ed ebbe contatti ravvicinati col divino, attraverso apparizioni prodigiose di Gesù e della Vergine; nonostante ciò, nel 1910 si sposò con Giuseppe Cortada, con il quale ebbe tre figli, due dei quali morirono in tenera età. Anche il matrimonio, vissuto quasi fra costrizione e rassegnazione, durò poco: nove anni dopo, nel 1919, Giuseppe si ammalò di febbre spagnola, morì e Adelaide, rimasta sola col piccolo figlio Alfredo, si sentì, giorno dopo giorno, sempre più chiamata alla sua vera vocazione, la vita contemplativa.

Durante la vedovanza si iscrisse all’Arciconfraternita delle Dame Sacramentine, divenne terziaria francescana presso la chiesa di San Francesco all’Immacolata di Siracusa e, addirittura, spinta dal bisogno di vivere in solitudine e isolata dal resto del mondo, per un periodo visse all’interno di una spelonca, in contrada Grottasanta, dormendo a terra su un pagliericcio e cibandosi di briciole, in una sorta di “eremitismo urbano”. La grotta fu sempre luogo di raccoglimento, di misticismo e di «rivelazioni», come lei stessa affermava: vi ritornò più volte durante la sua vita penitenziale, qui le apparirono la Madonna e Santa Chiara, e proprio quest’ultima la invitò ad andare a Messina e poi a ritornare a Siracusa, dove avrebbe dovuto fondare un monastero di Clarisse.

Tormentata interiormente e consigliata dal suo confessore, il padre cappuccino Samuele Cultrera – che diverrà pure il suo biografo e colui che raccoglierà una messe cospicua di documenti e di testimonianze relative alle sue estasi, ai suoi miracoli e ai suoi prodigi – da lui stesso venne indirizzata verso la città di Messina, dove prima del suo ingresso in monastero chiese di far ospitare il figlioletto, per garantirgli la sua vicinanza, in un vicino istituto fondato da Sant'Annibale Maria Di Francia.

A seguito del devastante sisma del 1908, e poiché il monastero messinese di clausura tardava a ricostituirsi, dimorò temporaneamente presso l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo a Messina e, successivamente, presso l'Ospizio di Mendicità adiacente al convento dei Frati Cappuccini a Siracusa. Lacerata nell'animo, arrivò a soffocare definitivamente la sua "maternità forzata", distaccandosi per sempre dal figlio e consegnandolo alle cure della sorella Virginia.

Tornata a Messina, il 14 settembre 1924 entrò nel monastero di Santa Chiara "alla Giostra", vestendo l'abito religioso francescano l'anno successivo, il 19 giugno 1925, e assumendo il nome religioso di Suor Chiara Francesca di Gesù Agonizzante. Da quest'istante accaddero in lei una serie di incredibili manifestazioni soprannaturali, puntualmente registrate dalle consorelle o da chi le stava accanto, trascritte in documenti o in diari raccolti in una decina di faldoni (oggi custoditi presso l'Archivio Storico della Provincia dei Frati Minori Cappuccini di Siracusa e presso l'Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Siracusa), che furono considerate «ripetute stranezze», fenomeni incomprensibili o follie che, liquidate come patologie psichiche, spinsero la badessa a farla escludere dalla professione solenne e, di conseguenza, a espellerla definitivamente dal monastero, intimandole di ritornare nella sua Siracusa. Suor Chiara provò a rientrare fra le mura claustrali, aspettando anche per ore in preghiera dietro al cancello, ma i suoi tentativi furono completamente vani.

Nella città natale di Siracusa, dopo l'espulsione del 1929, dimorando in varie case come ospite temporanea di famiglie a lei spiritualmente devote (Sirchia-Leone, Gattuso e Romano), si spese fortemente per un obiettivo, durante gli ultimi anni della sua vita: l'edificazione di un monastero di osservanza francescana per far risiedere, pregare e accogliere tutte le «anime vittime del S. Cuore di Gesù, per riparare i peccati degli uomini e in particolare quelli dei sacerdoti e delle comunità rilassate». Fu un sogno mai realizzato nella



sua esistenza terrena, ma Gesù le predisse e le promise, in una delle sue tante estasi, che si sarebbe compiuto: infatti, fra il 1947 e il 1950, venne edificato un monastero delle Carmelitane Scalze, nei pressi di via Acradina, oggi scomparso del tutto.

Morì a 42 anni, il 13 settembre 1932, dopo una serie di premonizioni, in una casa non sua e senza l'assistenza del suo padre spirituale, il canonico Sebastiano Uccello, cui era stato vietato di avvicinarla: un ultimo affronto da quella parte di gerarchia ecclesiastica che sempre la osteggiò, con parole aspre o provvedimenti severi, come lo fu mons. Giovanni Musumeci, vicario generale dell'arcivescovo Giacomo Carabelli (il cui episcopato, dal 1921 al 1932, è cronologicamente parallelo a quasi tutto il percorso di vita spirituale di Suor Chiara). Le sue spoglie oggi riposano, dopo la traslazione effettuata nel 1999, nella cappella di Santa Rita nella Chiesa dei Padri Cappuccini di Siracusa, all'interno di una semplice tomba – poco visitata e, forse, misconosciuta ai suoi stessi concittadini – illuminata dai soli raggi del sole che filtrano da una piccola vetrata policroma con l'amato San Francesco d'Assisi.

Numerosi sono gli esempi di fenomeni ed esperienze mistiche che ebbe Suor Chiara: a partire dalle innumerevoli estasi, cadendo in un «rapimento dell'anima» che la estraniava dal mondo, con perdita dei sensi o irrigidimento del corpo quasi a sembrare morta, in cui aveva ore e ore di dialoghi con Gesù, con la Madonna o con i Santi; o, ancora, i segni delle stimmate alle mani, ai piedi e al costato, che sanguinavano il giovedì e il venerdì di ogni settimana, come anche la fronte, le tempie e gli occhi, coi dolori tipici della corona di spine del Crocifisso, arrivando a versare lacrime di sangue. E, proprio come accadde a Padre Pio, nacquero dubbi e sospetti: si pensò che la suora si autoinfliggesse quelle ferite e si intervenne dall'alto, su indicazioni del Sant'Uffizio e di padre Agostino Gemelli (lo stesso che ritenne Padre Pio un falsificatore delle sue stimmate che abusava della credulità della gente), effettuando su di lei indagini con ispezioni invasive, sorvegliandola a vista giorno e notte e proibendole di uscire.

E, ancora, su Suor Chiara i segni dell'unione mistica con Dio si videro nel “fenomeno dell'anello di carne”, ovvero un'impronta a forma di cerchio al dito anulare, che si “infuocava” fino a sanguinare, che dimostrava il suo matrimonio spirituale; nella “comunione mistica”, cioè l'apparizione miracolosa della particola eucaristica in bocca, ricevuta quindi direttamente dalle mani invisibili di Cristo; la bocca ricolma di sangue benedetto, meravigliosamente scaturito, col quale si

nutriva, nonostante un rigidissimo regime alimentare ridotto quasi al digiuno, senza subire perdite di peso corporeo.

Suor Chiara ricevette anche altri doni carismatici: quello della profezia (di morti future, di avvenimenti riguardanti la città di Siracusa e, addirittura, di un grande conflitto mondiale); visioni divine e rivelazioni private, apparizioni e dialoghi con i defunti o di intercessione per le anime purganti; riusciva a leggere il pensiero dei presenti, a fare discernimento del loro spirito e a dar loro risposta, oppure conosceva realtà culturali e spirituali senza averle apprese dallo studio (come leggere e suonare la musica, o possedere conoscenze teologiche, astronomiche, di medicina e meccanica), ma avute per scienza infusa da Dio; il suo corpo talvolta emanava bagliori luminosi e su di esso sono stati verificati fenomeni di levitazione, di bilocazione e di osmogenesi, il “profumo di santità” emanato (anche in stato di cadavere) per far percepire una sacra presenza. In vita, in particolare durante i lunghi e sferzanti periodi ascetici, si asteneva dal nutrirsi, dal bere, dal dormire e si mortificava il corpo: fra gli oggetti a lei appartenuti – custoditi nel medesimo Archivio dei Frati Cappuccini – spicca il cilicio a forma di croce, fatto in tela ruvida e con acuminati chiodi uncinati, che indossava per le sue dure pratiche penitenziali.

Enumerosi sono pure i prodigi e le inspiegabili guarigioni, spirituali e fisiche, fatte in vita o per sua intercessione dopo la morte, testimoniate da lettere e scritture private: gravidanze insperate e poi ottenute; cecità, paralisi, tifo e altre gravi malattie guarite immediatamente; miracoli effettuati attraverso la forza guaritrice dell’olio benedetto dalla Vergine che lei donava a chi ne facesse richiesta, o della sua taumaturgica *Novena al SS. Crocifisso* o, infine, della sua fotografia, come quando nel 1945, incredibilmente, trasudò sangue, a Modica.

Il convento di Santa Lucia al Sepolcro in qualità di attore della causa, la signora Giuseppina Sirchia come promotrice-finanziatrice e mons. Vincenzo Annino come postulatore (sulla scia del lavoro tracciato da padre Samuele Cultrera), fecero sì che il 16 luglio 1983 l’arcivescovo di Siracusa Calogero Lauricella decretasse l’introduzione della *Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Adelaide (Suor Chiara) Di Mauro* e l’istruzione del relativo processo canonico, svolto in diverse sessioni a partire dal 16 novembre 1984 e interrottosi per la morte dello stesso Lauricella, nel 1989. Venne ripreso nel 1997 per bloccarsi poco tempo dopo – probabilmente per fattori di natura economica – nella “fase diocesana” e, di conseguenza, senza



giungere mai alla “fase romana”.

La riscoperta della dimenticata «monaca santa» – così amavano chiamarla a Siracusa, fra il popolo – si deve a un libro di Marilena Mangiafico, *Suor Chiara Di Mauro. Una mistica tra il chiostro e il secolo* (Siracusa, Lombardi Editore, 2019, pp. 168) e a un rinato interesse che ha portato anche al costituirsi di un’associazione, riconosciuta canonicamente, il cui scopo è quello sia di diffondere la *fama sanctitatis* della Serva di Dio siracusana che di far riprendere il processo di beatificazione.

MELANIA NUCIFORA,
*LE “SACRE PIETRE” E LE CIMINIERE. SVILUPPO
INDUSTRIALE E PATRIMONIO CULTURALE A SIRACUSA
(1945-1976)*, FRANCO ANGELI, 2017, PP. 304, € 37,00.

Il saggio, pubblicato nella collana “Temi di Storia” della Franco Angeli, narra le vicende che interessarono il territorio di Siracusa dal dopoguerra agli anni ’70, attraverso la contrapposizione ideologica fra un partito conservativo della tutela e un partito speculativo dello sviluppo, inquadrati attorno a due differenti filiere tematiche: culture politiche da un lato e culture tecniche dall’altro.

Siracusa, in virtù del suo straordinario paesaggio storico e naturale e della sua peculiare storia contemporanea, che vede il suo territorio interessato da uno dei maggiori poli petrolchimici europei, diviene un luogo simbolo dello stereotipo del conflitto tutela/sviluppo, tipico della letteratura nazionale dominante in Italia nel secondo dopoguerra. Il caso siracusano assurge così ad emblema di ciò che la storiografia considera come il fallimento delle politiche di tutela del patrimonio e del paesaggio, avvenuto nella seconda metà del ’900.

I protagonisti di questa stagione sono rappresentati da Giuseppe Agnello e Santi Nicita. Quasi agli antipodi, simboli il primo, con la